
San Francesco di Sales: mons. Nerbini (Prato) ai giornalisti, “non cadere nella ‘dittatura del mi piace’”

“Attenzione a non cadere nella ‘dittatura del mi piace’, un rischio che riguarda il giornalismo come la politica”. Lo ha detto il vescovo di Prato, mons. Giovanni Nerbini, parlando ai giornalisti nell’omelia della messa celebrata, ieri, in cattedrale, in occasione della festa del patrono, san Francesco di Sales. “Si cerca il consenso, si pubblica quello che la gente vuole leggere e sentire; si inseguono curiosità morbose o insipide, o cruente. Seguendo questo criterio, passo dopo passo, si scivola nell’appiattimento, a volte abbruttimento della comunicazione più in generale”, ha avvertito il presule. L’appuntamento, sempre molto partecipato dai giornalisti delle redazioni e degli uffici stampa pratesi, è stato promosso dall’Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali in collaborazione con Ucsi Toscana. “Dobbiamo misurarci e riflettere sulle tante sfide che ci si presentano – ha aggiunto il vescovo – assolutamente nuove e immaginate fino a non molti anni fa ed ingigantite dalla pandemia per cercare nuove risposte che non siano rassegnazione, pessimismo e fatalismo”. Secondo mons. Nerbini, in questo difficile tempo emergono alcune problematiche, come “il ricorso accentuato all’utilizzo di news, poche e brevi, nel raccontare la realtà a scapito dell’approfondimento dei fatti e delle situazioni”. E ancora: il crescente interesse per la cronaca spicciola e il venir meno di quello nei confronti delle grandi tematiche del presente; il dominio incontrastato dei social, “dove prevale l’emozione del momento ed è minore l’attenzione all’idea, alla riflessione, al ragionamento”. Di qui l’invito ad acquisire la consapevolezza che “gesti, parole e scritti possono essere, oltre che l’espletamento di una professione, anche un mezzo, uno strumento attraverso il quale Dio parla all’umanità”. “Possiamo operare con una prospettiva assolutamente nuova che sfora il tempo, raggiunge le persone, coglie i loro bisogni, sollecita una loro diversa risposta – è l’invito del vescovo –. Questo è sufficiente per dare un senso grande a tutta la nostra vita”.

Filippo Passantino